



Variante alta 13b dal Passo della Bocchetta ad Acquasanta

Lunghezza complessiva	24 km
Tempo di percorrenza	8 h 30'
Dislivello totale	733 m
Percentuale percorso in salita	36 %
Percentuale percorso in discesa	64 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	98 %
Percentuale sentiero su asfalto	2 %
Percentuale sentiero su selciato	
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	

Profilo altimetrico



Descrizione generale:

La Variante Alta del Sentiero Liguria della tappa 13 che da Genova porta ad Acquasanta è suddivisa, per la lunghezza del percorso, in due parti (V13-A e V13-B). La variante V13-B parte dal Passo della Bocchetta e segue l'Alta Via dei Monti Liguri in direzione ponente giungendo ai Piani di Praglia e al Monte Pennello. Da qui, abbandonata l'Alta Via, scende verso il centro termale di Acquasanta per ricongiungersi al percorso principale del Sentiero Liguria.



Descrizione del percorso

Dal Passo della Bocchetta, seguendo in direzione ponente il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri, si risale una strada sterrata a tratti lastricata che, molto ripidamente, ci porta verso il Monte Leco. L'Alta Via dei Monti Liguri (AVML) corre in questo tratto in coincidenza o molto vicino al confine regionale con il Piemonte ed il Parco Naturale Regionale di Capanne di Marcarolo. A tratti assolati si susseguono boschi ombrosi sino a giungere alla base di una ben evidente torre per le comunicazioni. Poco prima di raggiungerla, il nostro percorso svolta a sinistra diventando un sentiero su fondo naturale che alterna passaggi nel bosco a zone più aperte e rocciose. In questa zona si può osservare una particolare roccia di color chiaro, nota come metagabbri del Monte Leco. Giunti alla Colla del Leco (935 mt) si prosegue in discesa verso sud lungo crinali erbosi, con panorami a levante sugli abitati di Pietralavezzara, Isoverde e Campomorone e le ripide vallate che li caratterizzano, mentre alla nostra destra boschi e terreni meno acclivi, spesso utilizzati per il pascolo bovino, caratterizzano i versanti già in territorio piemontese. In breve si superano le pendici nord del Monte Taccone e si sale al Passo di Mezzano o Reopasso (1091 mt) traversando un crinale roccioso molto suggestivo. Dal Passo scendiamo per un breve tratto, tra la prateria e radi pini neri, con un bel sentiero. Sempre seguendo il percorso dell'AVML si prosegue con panorami a levante sugli abitati di Cravasco e Isoverde e verso ponente, in prossimità del crinale, sui laghi del Gorzente (Lago Bruno). Giunti al Km 211 dell'AVML, nei pressi del Bric di Guana (963 mt), sempre più vicina e maestosa appare la cima del Monte Figogna con il Santuario della Guardia sulla sommità e, in lontananza, l'inconfondibile sagoma del Forte Diamante. Una breve deviazione di 5 minuti permette di raggiungere il ben segnalato "osservatorio Naturalistico del CAI" nei pressi del quale poter fare una sosta panoramica e trovare riparo in caso di maltempo. Numerosi sono gli spunti naturalistici, escursionistici e storici che si possono trovare: la tavola di orientamento per riconoscere le numerose cime che si osservano a levante, i punti sosta del percorso naturalistico per riconoscere alberi ed arbusti, il modello ristrutturato della teleferica costruita nei primi anni '20 allo scopo di realizzare e mantenere il funzionamento di laghi e condotte dell'acquedotto De Ferrari - Galliera per l'approvvigionamento di materiali.

Ritornati sul percorso dell'AVML si prosegue tra i prati, lungo un sentiero a scalini, per giungere alla sorgente "Fontana dei segaggin". Un chiaro toponimo legato all'attività di chi, in questi prati, falciava fieno per il bestiame. Si scende in breve al Passo di Prato Leone (779 mt) dove si incontra la strada sterrata che porta ai laghi. All'altezza del km 209 AVML si imbecca la strada bianca in direzione sud, dapprima in salita e poi in discesa, tra pini neri e scorci panoramici. Dopo un chilometro si giunge al Gioigo di Paravanico (780 mt; km 208 AVML), dove si abbandona la strada sterrata per salire in una prateria con radi pini. Si superano alcune antiche neviere, ben conservate e valorizzate da un sentiero che le collega.



Le neviere del Gorzente

Le neviere erano costituite da buche a pianta circolare scavate nel terreno contornate da muri a secco, in cui, a partire dal 1600 fin verso i primi del 1900, nel periodo invernale, veniva accumulata e pressata una grande quantità di neve. Successivamente tale accumulo veniva ricoperto con paglia e foglie. La parte sommitale era ricoperta da un tetto conico di paglia sorretto da assi di legno in modo da isolarlo il più possibile. Nel periodo estivo la neve ormai trasformata in ghiaccio era trasportata (esclusivamente di notte) a Genova per la



conservazione dei cibi.

Si sale in loc. Prato del Gatto (841 mt) passando per il “termine” della “Tavola della Val Polcevera” un monolite già documentato del 117 Avanti Cristo. Una tavola in bronzo che riporta una sentenza del Senato di Roma di 2100 fa anni con la quale due magistrati definirono, con 21 massi come questo detti “termini”, la suddivisione e l’utilizzo dei territori del genovesato. Si scende verso la Costa dei Piani di Praglia tagliando una strada sterrata e proseguendo per un bosco di castagni. Il sentiero, su fondo naturale, diviene nuovamente una strada sterrata e segue una recinzione per cavalli (km 207 AVML) giungendo in breve ad uno slargo della strada Provinciale di Praglia (SP 4 di Genova). Qui due pannelli presentano la mappa del Sentiero Naturalistico del Gorzente del CAI di Bolzaneto ed il “sentiero accessibile della Vallecaldà” del Comune di Ceranesi. Si percorre un breve tratto della strada provinciale in direzione sud per giungere a Colla di Praglia (880 mt).

Nei pressi del pannello illustrativo dell’AVML e del picchetto km 206 si abbandona la strada provinciale alla nostra destra e si imbecca una strada secondaria che scende sulla sinistra. Si prosegue verso sud lungo la strada, a tratti sterrata, sino a Colla del Canile (860 mt) giungendo in un ampio piazzale dal quale si gode di un bel panorama sugli abitati di Paravanico e Campomorone, la val Polcevera ed il Santuario della Guardia. Poco dopo, nei pressi di una sbarra che vieta il transito veicolare, giungiamo al km 205 AVML ed all’intersezione con un sentiero marcato con il “quadrato vuoto rosso” che trascuriamo. Si seguono sempre le bandierine rosso-bianche che segnano l’AVML, che in questo tratto si alternano al segnavia del percorso Europeo E1. Il percorso da questo punto sino alla cima del Monte Pennello è un’ampia e pianeggiante strada sterrata che coincide all’incirca con lo spartiacque Ligure Padano.

Al termine di un primo tratto in salita che taglia a mezza costa il ripido, roccioso ed inciso versante occidentale del Monte Sejeu, giungiamo in un ampio pianoro erboso (km 204 AVML) ancor oggi utilizzato per il pascolo estivo. Tra le rocce serpentinitiche, di color verde e azzurro, in primavera le macchie viola intenso delle fioriture della Viola di Bertoloni danno un contrasto di colore spettacolare. Poco più avanti, nei pressi del monte Proratado, seguiamo verso destra la strada sterrata trascurando il bivio a sinistra con indicazioni per il sentiero per Monte Figogna.

Ai rilievi rocciosi, caratteristico quello del Bric dell’Orologio, si alternano zone erbose e piccole conche che ospitano torbiere di alta quota (km 202 AVML); questi siti popolati da piccoli anfibi e particolari piante rendono questi crinali ambienti speciali per le loro caratteristiche naturali. Passati a sud est del monte Foscallo si prosegue in piano sino a giungere a Colle Gandolfi (936 mt)

Da questo punto si abbandona il tracciato dell’AVML, che prosegue verso ovest, per proseguire lungo il percorso che sale, con segnavia “E1” e “due stanghette rosse”, verso la cima del monte Pennello. Una breve traccia molto evidente taglia la strada sterrata e porta sulla cima erbosa e piatta del Monte Pennello (996 mt) dove si trovano due piccoli ripari ed un’interessante rosa dei venti che consente di riconoscere le principali cime tutto attorno a 360°.

Dalla cima del Monte Pennello si scende ora per un sentiero in direzione sud per raggiungere nuovamente la strada sterrata. Giunti sul tracciato di un metanodotto, di cui sono ben evidenti le opere anti erosione (952 mt), lasciamo l’ampia strada che va a levante e seguiamo in discesa verso sud seguendo due tracce parallele (con segnavia “tre bolli rossi a triangolo”) che attraversano un’ampia sella erbosa fino a giungere ad un’evidente ed antica struttura in pietra a secco: una *casella*.



Casella di Monte Pennello

La casella è costituita da una struttura a forma troncoconica, con la sommità quasi a cupola, costruita in muratura a secco. L'ingresso è costituito da una piccola apertura; non sono presenti altri tipi di aperture e l'interno è completamente buio.

La casella serviva come riparo temporaneo, legato soprattutto alla transumanza.

La tipologia architettonica della casella trova affinità con altre strutture presenti in tutto il bacino del Mediterraneo, come i trulli pugliesi, le borie della Provenza e della Linguadoca, le garnites di Minorca e le casite istriane, oltre che con le beehive houses inglesi e irlandesi. Sono inoltre abbastanza frequenti nelle campagne olivate e nelle zone a pascolo delle Valli del rio S. Lorenzo, in Val Prino, in Valle Impero e nel Golfo Dianese.

Alla destra il crinale roccioso del Monte Fontana Buona, a sinistra la conca erbosa ed una area pic-nic dover poter concedersi una pausa prima di scendere ad Acquasanta. Si prosegue ora la traccia di collegamento che scende verso sud-ovest, seguendo il crinale roccioso con scorci panoramici su Genova, a levante, e sull'imponente sagoma di Punta Martin a ponente. Scendiamo ripidamente un assolato e roccioso displuvio del Monte Cuccio (809 mt), ammirando la ripida valle a sud di Punta Martin dove il Rio della Baiardetta ha modellato un territorio aspro in cui canaloni, pareti rocciose e radi pini danno vita a scorci particolarmente selvaggi e suggestivi.

Si giunge a Colle Baiarda (701 mt) e si prosegue verso sud-ovest attraversando la sella e seguendo il segnavia "tre bolli rossi". Camminando tra i prati a mezza costa del Monte Pietra Lunga e tra roccette affioranti, si giunge in breve alla Cappellatta della Baiarda che si trova sulla cima della Punta Pietra Lunga (705 mt), un balcone naturale particolarmente panoramico dal quale poter osservare dall'alto le delegazioni di ponente di Genova, i rilievi alpini alle nostre spalle e la distesa azzurra del Mar Ligure davanti a noi.

Sempre in discesa si prosegue verso la Colla di Acquasanta seguendo un segnavia CAI con "bandierina rosso-bianca e una lettera F nera all'interno".

Si scende tra le rocce fratturate e deformate fino a giungere al centro della valle del Rio Condotti, che nasce poco sotto Colla Baiarda, dove incrociamo e ci sovrapponiamo con un sentiero marcato con il "quadrato rosso vuoto". Raggiunta quota 535 m, poco prima di collegarsi al metanodotto incontrato più a monte, si svolta a destra nei pressi di un palo-freccia in metallo, seguendo la "bandierina F" e abbandonando il quadrato rosso vuoto. Tra i pini e le eriche si prosegue la discesa che porta a guardare il Rio Condotti e a scenderlo in sponda sinistra per alcuni metri. Attraversato nuovamente il rio si percorre una ripida traccia tra le essenze mediterranee; si resta colpiti da quanto brulla e selvaggia sia questa piccola valletta posta a ridosso dell'abitato di Acquasanta. In breve si giunge ad una costruzione in muratura di servizio ad un acquedotto. Da qui il sentiero diventa un'agevole strada sterrata pianeggiante che in circa 500 metri conduce alla Colla di Acquasanta – Pra (326 m) per ricongiungersi con la tappa 13 del percorso principale del Sentiero Liguria.

Per scendere ad Acquasanta si imbecca verso ponente la ripida strada asfaltata che, in 10 minuti, giunge alla piccola stazione ferroviaria posta lunga la linea Genova – Acqui. Di fronte alla stazione si prende la mattonata che, tagliando più volte la strada comunale, ci porta in breve al centro di Acquasanta proprio nei pressi di una sorgente e dell'imponente Santuario dell'Acquasanta (155 m). Siamo in una località di confine tra il comune di Genova e quello di Mele con un'alta concentrazione di



punti di interesse. Possiamo qui trovare, nell'arco di 150 metri, il magnifico Santuario, il rinnovato centro termale, l'antico mulino Piccardo per la produzione di carta, sede oggi di un interessante museo sull'arte cartaria.



Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta

La veduta sul Santuario dell'Acquasanta provenendo dal sentiero.

Si erge armonioso tra il verde degli alberi in, quella del Leira, una valle operosa e tranquilla, ancora oggi ricca di acque ed abitata da una popolazione che si dedica da secoli alla fabbricazione della carta.

Venne costruito in mezzo ad alberi secolari, tra i confini di tre diverse parrocchie: la chiesa e gli edifici annessi, oltre ad una limitata zona di terreno, sono di spettanza a S. Ambrogio di Voltri, mentre la stazione ferroviaria e alcune case appartengono alla parrocchia di Prà e la parte sulla destra del Leira alla parrocchia di Mele.



Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta

Già in epoca romana Acquasanta era conosciuta grazie ad una fonte di acqua solforosa. Sulla rupe da cui sgorga la fonte fu costruito, su una sponda a ridosso del greto del torrente, un piccolo tempietto pagano, distrutto da antiche alluvioni; al suo posto fu poi ricostruita una piccola cappella cristiana, in cui si conserva una statua della Madonna che ancor oggi possiamo osservare. *Il santuario è stato costruito tra il 1683 e il 1718, su un progetto iniziale probabilmente opera dell'architetto lombardo Carlo Muttoni. Il santuario è croce latina con una sola navata. L'interno è stato affrescato da Giuseppe Canepa nel XVIII secolo e ripreso, nel 1911, da Rodolfo Gambini. Nella prima cappella della parte destra, dedicata all'Assunta, la tela sull'altare è opera del pittore Lazzaro Tavarone del 1616;*



La cartiera Sbaraggia - Piccardo

Il percorso museale segue il viaggio che facevano gli stracci o i materiali da riciclare per diventare carta nuova. Le sale del museo sono le stanze dell'opificio, della cartiera. Ancor oggi, come se il tempo si fosse fermato, tutti i macchinari, gli utensili ed i reperti attendono il visitatore per raccontare la storia della produzione della carta e degli uomini che con tanta fatica, insieme a donne e bambini, la producevano. Tutto racconta quanto il cartaiolo abbia saputo, con il suo ingegno, utilizzare ciò che la natura metteva a sua disposizione. Il Mastro Cartaiolo illustrerà la visita con passione, entusiasmo e condurrà ogni visitatore fino a fargli realizzare un foglio di carta fatta a mano.

Fonte: www.museocartamele.it



Le Terme di Genova - Acquasanta

Il complesso delle Terme di Acquasanta sorge sulla sponda sinistra del torrente Acquasanta.

L'edificio termale ottocentesco costituisce un importante esempio di architettura neoclassica con una forte impronta genovese legata all'architettura di villa di derivazione alessiana